

Buongiorno Wuhan



Valeria Pizzutelli e Sofia Di Ruzza



Il Covid-19 sta cambiando profondamente le nostre vite. Inizialmente è stato difficile accettare il **radicale cambiamento che ha subito la nostra quotidianità**, eppure, con il passare del tempo, siamo riusciti ad accettarlo. E' passato più un anno. All'inizio pensavamo durasse poco, ma non è stato così. Giorni e giorni senza uscire, senza vedere nessuno e senza andare a scuola. Giorni che sembrano infiniti.



Basta pensare a **quando andavamo a scuola, uscivamo con gli amici, facevamo sport.** Tutto questo sembra strano senza la mascherina. Quando magari vediamo un film e vediamo gli attori senza la mascherina, ci chiediamo come ciò sia possibile ma poi ci ricordiamo che soltanto un anno e mezzo fa non c'era il covid.



Si può paragonare la pandemia a **un tunnel buio che tutti stiamo percorrendo**. La luce che appare in lontananza è la completa vaccinazione che porrà fine a questo incubo a cui tutti siamo oramai abituati.



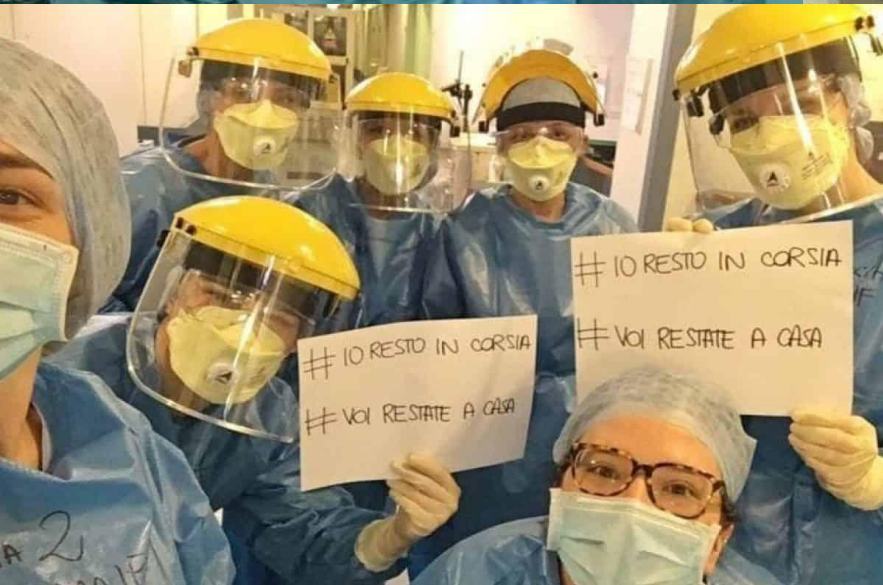
Turni massacranti, riposi che saltano, notti in piedi. Donne e uomini che mai come in queste ore hanno fatto della loro professione una vera e propria missione di umanità. Medici e infermieri che il virus ha colto di sorpresa come tutti noi, ma che non possono permettersi il lusso di rinchiudersi in casa con le loro famiglie, non possono cedere alla paura, allo sconforto e alla stanchezza.



Il sovraccarico di lavoro che da quasi un anno sta caratterizzando la condizione di tanti medici e infermieri, alle prese con l'emergenza sanitaria, ha causato un **forte stress emotivo** dovuto all'eccezionalità delle condizioni di lavoro.







Matteo e noi

Il testo di Sara Platto ha per protagonista un ragazzo di nome Matteo, nato nel 2008. **Matteo ha condiviso nel periodo del lockdown gli stessi nostri interessi, ma anche le nostre ansie e le nostre paure.** Anche Matteo ha vissuto per un periodo chiuso in casa, in una città con piazze vuote, ristoranti e locali chiusi. Da ultimo, lo stesso protagonista passava le lunghe giornate in pigiama, **per molte ore davanti al computer per le videolezioni.** Anche lui, proprio come noi, non ha avuto la possibilità di avere la vicinanza degli amici o di poter *“respirare un’atmosfera diversa da quella della cucina”*.

Messaggio di speranza

Nel capitolo finale del libro, Matteo esce finalmente con la mamma, gioca a pallone in un parco e, finito il lockdown, l'autrice conclude il suo libro con la frase seguente: *Wuhan è di nuovo bellissima*.

Ebbene, anche noi, speriamo e crediamo che questa pandemia un domani sarà solo un lontano ricordo che ci avrà fatto diventare, forse, persone migliori.

SARA PLATTO

Buongiorno, Wuhan!

Cronache (da casa) di un teenager, due gatti e WeChat durante l'epidemia



THE END